

4. RITO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI

La domenica dopo l'Epifania si celebra la festa del Battesimo del Signore e in molte parrocchie questo giorno, che conclude il tempo di Natale, diventa occasione per celebrare il Sacramento del Battesimo dei Bambini. Ne approfittiamo anche noi per conoscere meglio un altro libro liturgico. Il *Rito per il Battesimo dei Bambini*, pubblicato in latino nel 1969 e in italiano nel 1970, è una delle grandi novità della riforma liturgica. Può sembrare strano ma, nella storia della Chiesa, è il primo rituale fatto apposta per il Battesimo dei bambini. Chi non ci crede provi ad aprire uno dei vecchi rituali in latino o anche qualche traduzione italiana degli ultimi anni, prima della riforma liturgica e noterà subito qualche stranezza. Il rito, infatti, praticamente era quello unico del Battesimo di un adulto; tutte le domande erano rivolte al battezzando, compresa la professione di fede, e il padrino doveva rispondere a nome del battezzando. I Padri del Concilio, che conoscevano tale incongruenza, avevano chiaramente espresso la volontà di migliorare il Rito, affermando nella stessa Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (n. 67): "sia riveduto il rito del Battesimo dei bambini e sia adattato alla loro reale condizione".

Da "creatura" a figlio di Dio

Quando facevo scuola mi divertivo a chiedere ai bambini qual era la cosa più importante per il battesimo. Tutti facevano a gara per trovare questa cosa essenziale: l'acqua, il cero, la veste bianca, l'olio... ma anche lo Spirito Santo, insieme a tante altre cose, le più disparate. Mai a nessuno, però, veniva in mente il bambino! E giustamente, dicevo loro, perché il bambino non è una cosa, ma certamente è la persona da battezzare che è essenziale per poter amministrare il Sacramento del Battesimo. Il nuovo rito quindi guarda anzitutto alla persona nel suo concreto. Per questo occorrerebbe prima di tutto parlare del Battesimo di un adulto, o meglio dell'Iniziazione Cristiana con il suo cammino catecumenale, di cui si tratterà in un'altra occasione. Così si presenta oggi la celebrazione del Sacramento che ci libera dal peccato, ci fa nuove creature, figli di Dio, e ci aggrega alla Chiesa nell'attuale libro liturgico, che è diviso in tre parti: le Premesse, 5 Capitoli e il Lezionario.

La famiglia e la comunità

Un'altra novità è data dal valore che il rituale dà alla famiglia e alla comunità. Dallo svolgimento del rito si capisce che sono esse le protagoniste, con il battezzando, della celebrazione stessa. Le domande sono rivolte ai genitori, ai padrini e alle madrine che sono invitati ad accogliere la Parola di Dio e a dargli la risposta della loro adesione personale e convinta. Il tutto avviene nel contesto della comunità cristiana che il rito prevede presente nell'accogliere il nuovo battezzato e nell'impegnarsi a testimoniare per lui e con lui la fede della Chiesa. Lo dimostra lo stesso indice del libro in esame che inizia con il I Capitolo dedicato al *Rito per il Battesimo di più bambini*; solo in seguito il II Capitolo è dedicato al *Rito per il Battesimo di un solo bambino*. Questo per indicare che non si tratta di una realtà solo individuale o ristretta ad un'unica famiglia. Qui nasce però un equivoco, per il fatto che spesso si intende come "comunitario" il rito in cui ci siano più bambini da battezzare, mentre primariamente l'aspetto comunitario è dato dalla presenza della comunità riunita per la celebrazione. Ricordo sempre quel parroco che, arrivato da poco nella nuova comunità, era rimasto sorpreso dall'insistente suono delle campane in occasione dell'agonia e dei diversi funerali che aveva dovuto celebrare. Giunta finalmente dopo alcuni mesi la notizia di una nascita, non gli sembrò vero di sciogliere tutte le campane, suscitando la meraviglia della gente: "Non si suonano le campane per i nati, ma solo per i morti"! La celebrazione del Battesimo nelle nostre comunità dovrebbe poter registrare la stessa convinta e affettuosa partecipazione... come per i funerali!

Un altro aspetto della dimensione comunitaria è dato dalla proposta del V Capitolo: *Battesimo durante la Veglia pasquale e la Messa domenicale*. Al riguardo, mi permetto di dire che

il Battesimo nella notte di Pasqua sarebbe più per gli adulti! Ed eventualmente per famiglie che sanno che cos'è una Veglia pasquale e vi partecipano... a tutta. Per quanto riguarda il battesimo nella Messa domenicale, mi limito a segnalare quanto dicono le Premesse (n. 9): “non lo si faccia però troppo di frequente”!

Accogliere e trasmettere un dono

Il rituale è attento anche alle situazioni particolari che si possono verificare. Il III Capitolo presenta, infatti, il *Rito per il Battesimo di un bambino in pericolo di morte*; un rito abbreviato che si può e si deve adattare secondo le circostanze. Tutti in caso di bisogno, anche un non cristiano, possono impartire il Battesimo con la chiara volontà di fare ciò che vuole la Chiesa, versando dell'acqua sul capo del bambino e dicendo le parole: “**Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**”. In questa linea si colloca anche il capitolo IV: *Rito per portare in chiesa un bambino già battezzato*. Una volta si diceva: “supplire le cerimonie”; cioè compiere quei riti complementari che nell'urgenza non si sono potuti fare. È un modo per evidenziare due aspetti tipici del Sacramento: la dimensione comunitaria e il carattere gioioso della celebrazione. Ricordo al proposito cosa è capitato a me! Quando sono nato, ormai 60 anni fa (!) - allora si usava ancora nascere in casa - pesavo poco più di due chili, come mi raccontava la mia mamma. La levatrice accorsa, vedendomi mal ridotto, pensò bene di battezzarmi, ma di nascosto, perché la mamma non si impressionasse. Accorsa pure la nonna, madre di 11 figli (e quindi se ne intendeva), pensò bene di fare altrettanto, anch'essa di nascosto. Mia mamma che era giovane e al suo primo parto, ma non del tutto inconsapevole di come andavano le cose, pensò di battezzarmi anche lei. E tutte tre tacquero fino al giorno del battesimo in chiesa, tredici giorni dopo la nascita, fatto dallo zio, sacerdote da pochi mesi!

“Segni e parole intimamente connessi”

Questo del Battesimo è un rito fin troppo ricco di segni e di testi. Sull'esempio del Rito per l'*Iniziazione Cristiana degli Adulti* sarebbe opportuno prevederne delle tappe, almeno per i Riti di accoglienza e l'unzione prebattesimale, come del resto è esplicitamente indicato nel caso della celebrazione nella Veglia Pasquale. Questi, in maniera sommaria, i vari momenti previsti dal rito. Accoglienza: dialogo iniziale (parole di saluto, nome del battezzando, richiesta del Battesimo, impegno dei genitori, padrini e madrine) segno di croce sulla fronte. Liturgia della Parola: letture bibliche, omelia (breve), preghiera dei fedeli, invocazione dei santi, orazione di esorcismo e unzione prebattesimale con l'olio dei catecumeni. Liturgia del Sacramento: benedizione dell'acqua, rinuncia e professione di fede, battesimo, unzione con il sacro crisma, consegna della veste bianca e del cero acceso, rito dell'*effeta*. Riti di conclusione: consegna del *Padre nostro* e benedizione.

Per diventare cristiani

Come tutti i nuovi libri liturgici anche questo ha delle Premesse e un Appendice: purtroppo capita spesso che esse vengano ignorate e sono le pagine più importanti. Le Premesse in questo caso sono addirittura doppie. Perché viene riportata anche l'Introduzione Generale all'Iniziazione Cristiana. Come a dire: se vuoi capire che cosa è il Battesimo devi vederlo nel contesto di tutti i sacramenti, di tutto il cammino che ti porta ad essere cristiano: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Per un adulto, infatti, i tre Sacramenti devono essere celebrati insieme. Noi li distanziamo solo per permettere un cammino che faccia comprendere e crescere, ma non è certo l'ideale! L'Appendice infine contiene il Lezionario con letture dall'Antico e dal Nuovo Testamento: una proposta sia per le letture da proclamare nella celebrazione del sacramento, ma anche per capire meglio il sacramento, per fare catechesi e per meditare e pregare anche personalmente.

A tutti voi, cari sacristi, l'augurio di vivere ogni giorno di questo nuovo anno da battezzati, nella luce della fede.

Don Giulio Viviani